

RICERCA GENETICA

■ D'estate, il venerdì e il sabato, Daniela Toniolo e Clara Camaschella, genetiste dell'**Istituto scientifico San Raffaele** di Milano, e i loro collaboratori aprono le porte di un piccolo ambulatorio medico a Rocchetta Ligure. E aspettano il pellegrinaggio degli abitanti della Val Borbera. Duemila persone che si sottoporrono al prelievo del sangue e ad accurati esami sanitari. Da due anni questo piccolo **gruppo di genetisti** indaga sulla popolazione della valle. Che è una strana isola di montagna, chiusa al mondo da uno stretto canyon quasi invalicabile fino a mezzo secolo fa. "Fino agli anni Cinquanta, qui l'endogamia era assoluta. I cognomi famigliari, in molti paesi, sono sempre gli stessi", spiega Daniela Toniolo, responsabile del laboratorio di genetica delle malattie comuni del San Raffaele. Donne e uomini della valle **si sposavano fra loro**, i contatti con le altre vallate appenniniche e con la conca dello Scrivia erano quasi inesistenti. "Questo è un **territorio perfetto per una ricerca genetica**", dice Daniela Toniolo. La ricerca del San Raffaele (finanziata dalla Compagnia di San Paolo) fruga negli archivi parrocchiali e nei registri delle anagrafi dei comuni della valle. Si vogliono ricostruire (grazie ai dati sui battesimi, sulle cresime e sui matrimoni) le genealogie familiari per incrociare questa mappa delle generazioni dei valligiani con il loro **quadro fisiologico**. "In territori come questi si può comprendere meglio il ruolo dei geni in malattie come il diabete, l'ipertensione e l'arteriosclerosi. Qui i fattori ambientali sono omogenei e il numero delle diversità genetiche è inferiore", chiarisce ancora Daniela Toniolo. Una **popolazione isolata** è un archivio prezioso per avere informazioni che permettono di individuare geni e fattori di rischio di una malattia. La ricerca del San Raffaele è anche una corsa contro il tempo: i valligiani non sono più un mondo chiuso, l'isolato genetico della Val Borbera è destinato a scomparire **con le nuove generazioni**, ma i duemila abitanti hanno ancora nel loro sangue le piste che possono ben guidare nella lotta contro molte malattie.

OMONIMA

1. Maria Santamaria, 92 anni, abita a Santamaria e ha sposato un uomo che si chiamava anche lui Santamaria. Fino agli anni Cinquanta qui l'endogamia era assoluta: i cognomi nei paesi sono spesso gli stessi. Un gruppo di genetisti sta studiando la popolazione di questa valle rimasta sempre isolata.

